

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 64 (1992)
Heft: 4

Artikel: Europa News
Autor: Bernard, Vittorio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247069>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Europa News

Vittorio Bernard

Per quanto siano apparsi in parte contraddittori i commenti sugli accordi e sui documenti sottoscritti nel vertice di Maastricht il 9-10 dicembre 1991 dai Capi di Stato e di Governo della Comunità Europea, è opinione comune che la CEE abbia fatto un sostanziale passo avanti verso la completa «Unione»: politica, economica, finanziaria, monetaria e sociale dell'Europa e cioè verso una nuova entità statale unitaria, anche se non si sa ancora quale sarà la sua struttura e denominazione e quando si realizzerà la effettiva unione politica che dovrebbe completare ed assorbire le altre.

E tale è la convinzione che il passo sia ormai irreversibile, che a Maastricht si è voluto dare praticamente l'avvio anche alla costituzione di uno strumento militare proprio, a sostegno della politica estera che la Comunità/Unione Europea intende condurre e per la sicurezza e la difesa della nuova Patria comune. Appare pertanto logico ed opportuno aprire su questa «Rivista Militare» una nuova rubrica dedicata all'Europa, a fianco di quella finora riferita alla NATO, perché è necessario che i giovani Quadri in particolare conoscano questa nuova entità statale a cui saranno chiamati a prestare il loro servizio e forse un giorno anche giuramento di fedeltà.

Sarà quindi doveroso illustrare le ragioni ed i lineamenti della sua formazione, i principi e gli organi di funzionamento, quali sviluppi ed obiettivi si propone, in quanto si deve riconoscere che in Italia quasi tutti sono europeisti, ma purtroppo pochi conoscono le istituzioni europee. Dopo gli anni di lenta e travagliata crescita della Comunità Europea, quale processo di fusione delle tre Comunità separate istituite inizialmente (CECA, EURATOM, CEE) e quale sistema ed organo delegato dai Governi nazionali per applicare le direttive concordate congiuntamente dai Governi stessi in alcune materie, quasi sorprendentemente la Comunità ha deciso non solo di accelerare il processo di integrazione economica nel Mercato Unico, ma anche di avviare la realizzazione di quella «Unione» che era stato lo scopo finale dei suoi fondatori e che, col tempo, sembrava quasi allontanarsi di più, anziché riavvicinarsi.

È stata la fine della guerra fredda, con la disintegrazione prima del blocco e poi dello Stato Sovietico, e con la prospettiva di un ripiegamento al di là dell'Atlantico delle forze statunitensi, a porre, in modo drammatico, la impellente necessità di procedere alla «unificazione» dell'Europa Occidentale e non solo della Germania, prima che i fattori disgreganti interni ed esterni prendessero il sopravvento, per poter affrontare ancora da una posizione politica di forza le sfide del futuro e sfruttare il successo della sua economia.

In poche parole si capì che l'Unione Europea, nello spirito della filosofia politi-

co-sociale dell'Occidente, o si faceva ora o non si sarebbe fatta più. Inoltre essa avrebbe consentito di associare gradatamente i Paesi dell'Est, di cui comunque costituisce un modello per i cambiamenti da attuare ai loro sistemi politici ed economici, verso la democrazia e la libertà di mercato. Bisognava quindi fare prima l'unità dell'Europa Occidentale per realizzare poi l'unità del Continente, quale «Casa Comune Europea» in cui convivere in pace, nella libertà e nella prosperità.

Si spiega così come a Maastricht, prima ancora di realizzare il Mercato Unico che avrà formale inizio a gennaio del 1993 e prima di vedere praticamente come funzioni, i Capi di Stato e di Governo della Comunità abbiano deciso i tempi ed i modi di attuare la Unione Economica e Monetaria (al più tardi con inizio nel 1999), si siano formalmente impegnati a costituire l'Unione Politica ed a condurre fin d'ora una politica estera e di sicurezza comune. Per tradurre in pratica tale politica, in merito specificatamente ai suoi aspetti difensivi, essi hanno inoltre deciso di riattivare la UEO (Unione Europea Occidentale, nata dal Patto di Bruxelles che anticipò e promosse il trattato dell'Atlantico del Nord) e di farla diventare «parte integrante dello sviluppo dell'Unione Europea», affidando ad essa il compito di dar vita al primo complesso di forze europee.

Nel contempo, e sempre per integrare maggiormente i Paesi, le istituzioni ed i cittadini, si sono poste le premesse per uno Stato sociale unitario, si sono ampliate le competenze della Commissione delle Comunità Europee, cioè dell'organo che le gestisce, ed i poteri del Parlamento Europeo.

Con la riattivazione della UEO si potrebbe quasi affermare che è stata fatta risorgere dalle ceneri quella «Comunità Europea di Difesa» (CED) che la Francia aveva voluto e poi affossato negli Anni '50 e che ora il Presidente Mitterand vuole insistentemente in pratica reistituire, al punto da proporre la costituzione di un Corpo d'Armata Misto Franco-Tedesco, quale nocciolo a cui aggregare poi componenti militari degli altri Paesi; proposta che il documento di Maastricht non cita, ma non respinge.

Mettendo a tacere il diverbio e le polemiche insorte tra le due sponde dell'Atlantico, quando la Comunità decise di assumere anche una «identità» propria in materia di sicurezza e di difesa, la UEO non costituirà soltanto il braccio armato della Unione Europea, bensì anche il pilastro europeo dell'Alleanza Atlantica che la NATO auspicava da tempo. Proprio per svolgere la funzione di ponte tra la NATO e la CEE, la sede del Consiglio UEO sarà trasferita da Londra a Bruxelles e tutta la sua attività sarà coordinata con quella delle altre due istituzioni. La riattivazione, che è in pratica una rifondazione della UEO, la trasformerà da foro

di pura dialettica sulla sicurezza e la difesa comune ad organo di direzione politico-militare e necessariamente ad organo anche di comando e controllo, dal momento che essa disporrà di forze assegnate dai Paesi membri e le impiegherà quando e dove necessario. Per il momento si prevede di istituire solo un nucleo di pianificazione a fianco dell'attuale segretariato, ma è lecito supporre che esso sia destinato ad ampliarsi ed a completarsi in una struttura di comando operativo integrato interforze, appena dovesse intervenire con le unità dipendenti per conto della Comunità Europea, anziché della NATO.

Quali forze faranno parte dell'UEO e per quali impieghi non è stato indicato. Si può, peraltro, prevedere che sarà data priorità alla costituzione di un complesso multinazionale di pronto intervento, idoneo ad accorrere tempestivamente nelle aree di crisi conflittuale per proteggere e ristabilire la pace, poiché è inevitabile che nell'attuale situazione la NATO e la UEO siano chiamate a svolgere ruoli di gendarme pacificatore per conto della comunità internazionale, sia dell'ONU e sia anche della CSCE (Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa). In tale quadro, la forza europea di pronto intervento è destinata ad essere nel contempo una componente della Forza Multinazionale di Reazione Rapida dell'Alleanza Atlantica, che la sua nuova dottrina ha previsto quale strumento militare ai fini della gestione delle crisi. E poiché CEE ed Alleanza Atlantica sono ormai istituzioni complementari tra di loro nella grande strategia politica dell'Occidente, il ruolo operativo della UEO diventerà complementare a quello del Comando Supremo Alleato in Europa (SHAPE).

Tale complementarità sarebbe facile da tradursi in linea di comando applicando il sistema del «doppio cappello», se tutti i Paesi della CEE facessero parte della NATO e della UEO, ma questi sono solo 9 (Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Spagna e Portogallo) e taluni membri europei della NATO non fanno parte né della UEO, né della CEE (Norvegia, Danimarca, Islanda, Turchia).

Il sistema decisionale in materia di politica estera e di sicurezza concordato a Maastricht: a consenso unanime per le decisioni di grande rilievo ed a maggioranza per la loro applicazione, complica ulteriormente le cose, ma le Autorità Militari sapranno certamente adottare le procedure più opportune per coordinare l'impiego anche di unità di altri Paesi, come già fatto nella Guerra del Golfo, se gli obiettivi sono comuni.

In definitiva l'Unione Europea si è messa in moto ed intende acquisire una valenza anche in materia di sicurezza ed una capacità autonoma propria anche nella difesa comune, in armonia con gli scopi e la politica dell'Alleanza Atlantica.

Ha compiuto finora solo un piccolo passo verso Forze Armate integrate Europee, ma è un primo passo effettivo, dopo che da oltre trent'anni si è avviato il processo di integrazione economica in vista di quella politica tra i Paesi dell'Europa Occidentale.

Per questo è da considerarsi non meno importante dei passi più lunghi già compiuti verso l'Unione Economica Monetaria e la coesione economico sociale, tenuto conto che nell'Europa Orientale la rinascita dei nazionalismi ha provocato la dissoluzione degli Stati e la guerra civile, con pericoli per la stabilità e la pace anche di altri.